

## DALLA PLURALITA' DEI MONDI ABITATI ALL'ERA DEL CONTATTO

di Roberto La Paglia ed Enrico Vincenzi

**C'è vita nell'universo? Esistono forme di vita intelligente nel cosmo?** Fin dai tempi più remoti l'uomo, spesso ispirato dalla contemplazione notturna della spettacolare volta celeste, si è posto questi interrogativi. L'idea di infinito è già presente nella filosofia dell'antica Grecia con Anassimandro da Mileto (611-547 a.C.), discepolo di Talete e sostenitore della teoria dei *Gonima* (i germi), che formano una sorta di miscuglio primordiale avvolto in un moto vorticoso e vengono proiettati in tutte le direzioni dell'*Apeiron* (l'infinito), formando l'universo e le sue parti. Anassagora (496-428 a.C.) sostenne la teoria della pluralità dei mondi, mentre Democrito (460-360 a.C.), appartenente alla scuola atomista e allievo di Leucippo, affermava che l'essenza di tutte le cose fosse rappresentata dagli atomi, che erano eterni e immutabili.

Anche Epicuro (341- 270 a.C.), a differenza di Platone e Aristotele, riteneva possibile l'esistenza di mondi abitati.

L'idea di una "pluralità dei mondi" sopravvisse al pensiero Aristotelico e al suo modello geocentrico ripreso in seguito da Tolomeo. A riprenderne la divulgazione fu un filosofo, matematico e astronomo tedesco, naturalizzato italiano e vissuto in pieno periodo rinascimentale: Nicola Cusano

Cusano spiega nel secondo libro dell'opera teologica in tre volumi "*De docta ignorantia*", che l'universo vasto, ma non infinito, non può avere un suo punto centrale, e la Terra - anche se non in maniera direttamente manifesta - si muove (stella mobilis); definisce la Terra, inoltre, "stella nobilis" come il Sole e La Luna, in quanto propaga nel cosmo la sua stessa luce. Il nostro pianeta, secondo il pensiero cosmologico Cusano, perde le sue qualità intrinseche di centralità e unicità, considerato perciò come uno dei tanti mondi.

**In opposizione al modello aristotelico - tolemaico**, ci fu anche chi pagò con la vita, il sostenere la tesi blasfema dell'esistenza di altri mondi abitati nell'universo, è questo il caso del frate domenicano Giordano Bruno (1548-1600). Notevole fu l'influenza che Copernico, e soprattutto Nicola Cusano, ebbero sul filosofo di Nola e sul suo pensiero. Bruno nacque a Nola, nei pressi di Napoli, nel 1548. Entrato in convento all'età di quindici anni, fu ordinato sacerdote nel 1572. Per le sue idee piuttosto originali e non "allineate" con la dottrina cattolica ortodossa del tempo, già nel 1576 dovette fuggire da Roma, invisato ai suoi superiori che avviarono contro di lui un processo per eresia. Costretto ad abbandonare l'Italia, divenuta ormai terra pericolosa, condurrà una vita errante che lo porterà a soggiornare per brevi periodi, in vari paesi europei quali: Germania, Francia, Inghilterra. Oltre a tenere conferenze, divulgando le sue personali idee filosofiche, insegnerà in alcune tra le più importanti università d'Europa, materie come: Astronomia, Filosofia, Mnemotecnica, Magia. Nel 1591 un nobile veneziano, Giovanni Mocenigo, lo invitò in Italia perché interessato ad apprendere l'arte della Mnemotecnica, di cui Bruno era un esperto

riconosciuto. L'aver accettato questo incarico, gli sarà però fatale poiché il nobiluomo veneziano, con la scusa di non esser rimasto soddisfatto delle sue lezioni, lo tradirà, denunciandolo alle autorità ecclesiastiche. Per ordine del papa Clemente VII fu trasferito a Roma e incarcerato. Per ben otto anni di durissimo carcere, nonostante subisse estenuanti interrogatori e inumane torture da parte degli agenti della Santa Inquisizione, Giordano Bruno non abiurò alle sue idee riguardo alla pluralità dei mondi abitati. Egli venne perciò dichiarato "*Eretico impenitente e recidivo*" e condannato a morte. L'esecuzione avvenne il mattino del 17 febbraio 1600 nella piazza di Campo de' Fiori a Roma, dove legato a un palo fu brutalmente arso vivo. Ricordiamo infine, in sua memoria, un breve passo tratto dalla sua opera *De l'infinito universo et mondi*: "*Esistono innumerevoli soli, innumerevoli terre ruotano attorno a questi similmente a come i sette pianeti ruotano attorno a questo Sole. Questi mondi sono abitati da esseri viventi*".

Contemporanei di Giordano Bruno, furono due grandi scienziati che diedero grande impulso allo sviluppo dell'astronomia; Tycho Brahe e Galileo Galilei. In particolare Galileo, è considerato il padre della Fisica e del metodo scientifico. Sua è, infatti, la dichiarazione che per capire la natura è importante osservare e sperimentare i suoi fenomeni.

**Galileo aprì in qualche modo la strada ad una diversa visione** della ricerca scientifica, una visione nella quale si imponeva un necessario distacco da quelle che sono le convinzioni religiose a favore di un metodo di osservazione meno legato all'imposizione di ferrei schemi mentali.

L'osservazione e lo studio dello spazio continuarono, spostando la loro attenzione su uno dei pianeti più misteriosi, Marte, il pianeta rosso.

Fin dai primi anni del XIX secolo la sua osservazione suscitò un certo fascino, soprattutto per quanto riguarda il possibile sviluppo di vita nel suo passato. Giovanni Schiaparelli (1835-1910) astronomo italiano, ne studiò la superficie per diversi anni, compiendo le sue osservazioni presso l'osservatorio di Brera a Milano. Egli individuò dei canali di tipo naturale che tradotti erroneamente in inglese col termine di *canals* (canali artificiali) anziché *channels* (canali naturali), diede adito all'equivoco per cui si credette che Schiaparelli avesse individuato su Marte elementi di origine artificiale, tali quindi da ipotizzare l'esistenza di una civiltà marziana. L'astronomo americano Percival Lovell (1855-1916) venendo a conoscenza della scoperta di Schiaparelli e rimastone affascinato, decise di dedicarsi allo studio dei canali. Per le sue ricerche fondò il Lowell Observatory a Flagstaff in Arizona e iniziò le prime osservazioni nel giugno del 1894. In seguito fece stampare delle mappe del pianeta rosso sulle quali erano riportati oltre 500 canali, iniziando a sostenere, in base a queste sue osservazioni, l'ipotesi dell'esistenza di vita intelligente su Marte. Infine nel 1909, i suoi studi gli fecero scoprire e dichiarare all'opinione pubblica che i marziani avevano addirittura costruito due nuovi canali, realizzati nei due ultimi anni. La tesi che su Marte si sia sviluppata vita intelligente, fu sostenuta fino all'ultimo da Lowell, e sebbene negli anni successivi la scienza confermasse che i famosi canali erano di tipo naturale, la sua teoria ebbe una grande influenza sull'astronomia planetaria. Possiamo rilevare come, a questo punto, la possibilità di vita nell'universo sia stata

ritenuta possibile, dall'uomo, sin dalle epoche più remote. Attualmente questo tipo di ricerca è condotto dai Progetti SETI (un acronimo che sta per Search for Extraterrestrial Intelligence, ovvero Ricerca di vita intelligente extraterrestre). L'idea di questo tipo di ricerca risale al 19 settembre 1959, quando l'italiano Giuseppe Cocconi e l'americano Philip Morrison, entrambi ricercatori alla Cornell University (USA), in un loro articolo apparso sulla prestigiosa rivista scientifica "Nature", dal titolo emblematico *Searching for an interstellar communications* (Cercando una comunicazione interstellare), affermarono che era possibile cercare eventuali segnali provenienti da civiltà extraterrestri tramite l'emissione, mediante l'uso dei radiotelescopi, di onde radio nella gamma delle microonde, sulla riga dei 21 cm dell'idrogeno neutro, equivalente alla frequenza 1420 Mhz. I due scienziati consigliavano anche di puntare i radiotelescopi in direzione delle stelle di classe solare, a noi più vicine: *"Il primo sforzo dovrebbe essere dedicato ad esaminare le stelle più probabili e vicine. Fra le stelle a meno di 15 anni luce, sette hanno luminosità ed età simili a quelle del nostro Sole. Quattro di queste stelle sono lontane dal piano galattico. Esse sono tau  $\tau$  Ceti, omicron<sup>2</sup> o <sup>2</sup>Eridani, epsilon  $\epsilon$  Eridani, ed epsilon  $\epsilon$  Indi. Le altre tre, alfa  $\alpha$  Centauri, 70 Ophiuchii e 61 Cygni sono vicine al piano galattico".*<sup>1</sup>

In questo modo, si potevano creare due potenziali tipologie di contatto: a) l'intercettazione di segnali emessi "involontariamente" da civiltà aliene (un po' come i nostri segnali satellitari radio - televisivi, laser etc.); b) inviare segnali per comunicare con i popoli extraterrestri o riceverne dagli stessi. Tra l'altro è interessante notare come, a distanza di circa mezzo secolo, la frequenza indicata da Cocconi e Morrison è ancora quella più utilizzata nei vari programmi SETI.

---

<sup>1</sup> Giuseppe Cocconi e Philip Morrison - "Searching for Interstellar Communications", da *Nature*, Vol. 184, Number 4690, pp. 844-846, September 19, 1959 (Traduzione in italiano di Bruno Moretti Turri)

## Genesi e sviluppo del programma SETI: Il progetto OZMA

Siamo nel 1960, quando l'astronomo americano Frank Drake, ricercatore presso il National Radio Astronomy Observatory (NRAO) nei pressi di Green Bank in West Virginia, realizza il primo esperimento SETI, chiamato Progetto OZMA (dal nome della regina di Oz, dal racconto di Lewis Carroll), con il quale si propone di ricercare e captare potenziali segnali inviati nel cosmo da intelligenze extraterrestri. Drake, pur non conoscendo l'articolo e gli studi di Cocconi e Morrison, arrivò intuitivamente alle loro stesse conclusioni e decise di puntare il radiotelescopio da 26 metri di Green Bank in una zona dello spazio compresa tra le stelle Tau Ceti ed Epsilon Eridani, sintonizzando lo strumento sulla particolare frequenza di 1420 Mhz, come suggerivano i due scienziati nel loro articolo dell'anno precedente. Drake dopo mesi di osservazioni, non rilevò alcun segnale proveniente dalle stelle prese in esame, e il progetto OZMA si chiuse con un vistoso nulla di fatto, praticamente un fallimento. Va considerato però che il progetto era limitato allo studio di due sole stelle ed era stato finanziato con limitati proventi. OZMA rivestì comunque una notevole importanza in quanto programma pionieristico, che aprì la strada alle future ricerche SETI ben più ambiziose e aventi maggiori finanziamenti. Nel 1961 Drake elaborò uno studio basato sulla determinazione del numero di civiltà evolute nell'universo, potenzialmente contattabili, sintetizzato in una formula piuttosto semplice, da allora conosciuta come "equazione di Drake" che si presentava graficamente in questi termini:

$$N = R^* \times f_p \times n_e \times f_l \times f_i \times f_c \times L$$

Veniamo ora alla sua spiegazione:

N = il numero di civiltà extraterrestri presenti oggi nella nostra *Galassia* con le quali si può pensare di stabilire un contatto;  
R\* = il tasso medio annuo con cui si formano nuove *stelle* nella *Via Lattea*;  
f<sub>p</sub> = la frazione di stelle che possiedono *pianeti*;  
n<sub>e</sub> = il numero medio di pianeti per *sistema solare* in condizione di ospitare forme di vita;  
f<sub>l</sub> = la frazione dei pianeti n<sub>e</sub> su cui si è effettivamente sviluppata la *vita*;  
f<sub>i</sub> = la frazione dei pianeti f<sub>l</sub> su cui si sono evoluti *esseri intelligenti*;  
f<sub>c</sub> = la frazione di civiltà extraterrestri in grado di *comunicare*;  
L = la stima della *durata* di queste civiltà evolute.

Lo scienziato limitava il suo studio alla nostra sola galassia (Via Lattea), poiché date le distanze veramente abissali dalle altre galassie, si parla di centinaia di migliaia di anni luce, anche viaggiando alla massima velocità da noi conosciuta, e cioè quella della luce (300,000 km/sec), sarebbe impossibile raggiungerle o arrivare a esse tramite l'uso di onde radio.

## **Contatti alieni?**

Una delle aspirazioni più intese che animano gli ufologi, oltre ovviamente alla possibilità di dimostrare la veridicità delle loro affermazioni, è di certo quella di poter entrare in contatto con gli alieni.

Si tratta di una aspirazione condivisa, uno dei pochi filoni di ricerca nel quale ufologia e scienza ufficiale trovano qualche punto di contatto; non pochi, infatti, sono stati gli esperimenti che, nel tempo, hanno avuto come fine proprio il contatto con forme di vita aliene, così come non pochi sono gli studi che oggi mettono in campo nuove e sofisticate tecnologie al fine di poter raggiungere questo risultato.

Questo tipo di ricerca viene principalmente condotta in due differenti modi, che potremmo sinteticamente definire così come segue:

### Ricerca Passiva:

Ascolti radio.

Ricerca sulla Terra di manufatti alieni.

Ricerca di emissioni radio del trizio (isotopo dell' idrogeno a numero di massa 3 e numero atomico 1, indicato anche con la notazione  $^3\text{H}$ ), 1516 MHz per identificare l'eventuale produzione di energia nucleare da parte di civiltà extraterrestri.

Ricerca di pianeti extra solari sia dalla Terra che dallo spazio.

Ricerca di emissioni infrarosse provenienti dalla sfera creata intorno a una stella da civiltà altamente tecnologiche in grado di sfruttare l'energia dell'astro.

### Ricerca Attiva:

Trasmissione di messaggi radio.

Invio involontario delle nostre trasmissioni radiotelevisive nello spazio.

Invio di targhe e di messaggi registrati tramite sonde spaziali.

Esplorazione dello spazio con sonde automatiche.

Esplorazione dello spazio con l'ausilio di equipaggi umani.

Pensare che tanti mezzi, sia in ragione di tecnologia che di risorse umane, siano stati approntati per tentare un contatto con probabili civiltà aliene, ci lascia intendere quanto forte sia la convinzione che altre forme di vita possano coesistere, insieme alla nostra, nell'immensità dell'universo.

D'altra parte risulta di certo credibile che nella nostra galassia ci siano almeno un migliaio di civiltà intelligenti, che vivono distanti l'una dall'altra circa un migliaio di anni luce, sia pure sotto forme e consistenze diverse.

Basterebbe che una soltanto di queste civiltà riuscisse ad osservare il nostro pianeta per formulare alcune logiche deduzioni; notando infatti il suo caratteristico colore

azzurro potrebbe facilmente dedurre che la Terra è composta per il 20% da ossigeno, e che tale elemento è stato prodotto da una lenta attività di fotosintesi di organismi viventi.

Un processo deduttivo molto simile a questo, sia pure con mezzi diversi, potremmo farlo anche noi, analizzando attraverso uno spettrometro la luce proveniente da un pianeta qualsiasi di quelli orbitanti al di fuori del nostro sistema solare, gli esopianeti, potremmo provare a dedurre la possibile presenza di forme di vita; sarebbe sufficiente scomporre la luce analizzata e osservare se fra i colori presenti vi siano anche i tre colori corrispondenti a quelle che la scienza ha definito “le molecole della vita”, ovvero: biossido di carbonio, acqua e ozono.

L’acqua è il solvente ideale per sostenere forme di vita basate sul carbonio, mentre l’ossigeno è il segno evidente della loro presenza.

Potrebbe certo esistere anche una vita basata sul silicio, ma bisogna anche tener conto che il carbonio, nel cosmo, e almeno secondo le conoscenze attuali, è molto più abbondante del silicio.

**Esistono oltre duecento pianeti extrasolari**, e alcuni di loro presentano condizioni favorevoli allo sviluppo della vita; la sola Via Lattea contiene oltre cinquanta milioni di pianeti, su circa duecento miliardi di stelle, che risultano ottimi candidati ad ospitare forme di vita.

Si tratta di segnali che incoraggiano la ricerca, anche se lasciar ricadere la speranza soltanto sulle onde elettromagnetiche delle stazioni radio televisive non ci porterebbe molto lontano.

Quando le onde radio lasciano la Terra non viaggiano tutte insieme nell’infinito, come erroneamente si potrebbe pensare; in realtà questa proprietà è riservata soltanto ai segnali ad alta frequenza (VHF e UHF); tutte le altre rimbalzano in continuazione contro la ionosfera<sup>2</sup>.

Malgrado queste evidenti difficoltà, gli sforzi vanno avanti, e sembra proprio che non siamo soltanto noi a tentare di trasmettere, o quanto meno, che non esistano soltanto segnali lanciati dalla Terra verso lo spazio, ma anche dallo spazio verso la Terra.

Durante l’estate del 1967, più precisamente il 6 agosto, Jocelyn Bell Burnell, originaria di Belfast (Irlanda), stava controllando il materiale cartaceo prodotto dal radio telescopio del Mullard Observatory (USA); la sua attenzione si era focalizzata su delle piccole oscillazioni che si ripetevano sempre alla stessa ora siderale, di certo un segnale, che la donna scambiò per un tentativo di comunicazione da parte di civiltà extraterrestri.

In realtà si trattava di una scoperta altrettanto importante, che avrebbe aperto nuovi orizzonti alla fisica e all’astronomia del XX secolo; quelle che Susan stava osservando erano infatti i segnali provenienti da un nuovo tipo di stelle, le emissioni radio delle Pulsar (Pulsating Star).

Successivamente, il 15 agosto del 1977, il “Big Ear”, il radiotelescopio dell’Ohio State Radio Observatory, registra uno strana segnale, molto nitido, dalla durata di ben

---

<sup>2</sup> In tal senso è bene ricordare anche una ben definita costante fisica: “la potenza di un segnale si attenua con il quadrato di una distanza”. Ad ogni raddoppio di distanza, quindi, le onde elettromagnetiche diventano quattro volte più deboli.

settantadue secondi; la fonte di provenienza è il Sagittario, ma il fenomeno non è ripetitivo.

Bisognerà attendere il 1986 (10 ottobre) per rilevare segnali interessanti provenienti dalla stessa costellazione; a distanza di anni le registrazioni si ripeteranno con provenienze diverse: costellazione della Vergine (14 agosto 1989), costellazione dei Pesci (9 maggio 1990), tredicesima costellazione dello Zodiaco (Serpentario).

Rimane ovviamente un punto ancora tutto da chiarire; come è possibile distinguere un segnale che possa essere in qualche modo “utile” all’ufologia?

Per quanto ne sappiamo oggi, non siamo in grado di distinguere segnali provenienti da civiltà aliene, non conoscendo quale tipo di trasmissione potrebbero usare, possiamo soltanto distinguere se la natura di quanto rilevato sia più o meno artificiale.

Questo scenario ci fa quindi pensare che, realmente, un segnale alieno potrebbe già essere arrivato sulla Terra, e che tale segnale, per un problema di taratura degli strumenti o di un loro errato posizionamento, non sia stato riconosciuto.

Una speranza in tal senso potrebbe essere data da quello che viene definito “il fischio puro”; si tratta di una frequenza di ascolto (1.420 MHz)<sup>3</sup>, che è stata descritta come quella più idonea a ricevere eventuali comunicazioni aliene.

Quello che viene cercato è un vero e proprio fischio puro, ovvero un suono che non esiste in natura, che permetterebbe alla sorgente emittente di concentrare la sua potenza in una frequenza unica, e che consentirebbe quindi al ricevente di individuarlo con estrema facilità.

Ovviamente, una volta ricevuto il messaggio, si dovrebbe comunque passare alla sua valutazione, ci si dovrebbe accertare che sia effettivamente di origine extraterrestre.

Una procedura ritenuta abbastanza valida è quella che utilizza “l’effetto Doppler”, ovvero l’analisi dello spostamento di frequenza che si genera quando l’ascoltatore si muove rispetto alla sorgente.

In termini molto più semplici, questa la regola fondamentale: avvicinandosi alla sorgente si registra una frequenza più elevata del segnale, allontanandosi si registra l’effetto opposto.

Se quindi ci trovassimo ad ascoltare un segnale proveniente dalla Terra, non avremmo alcun effetto Doppler, poiché il nostro pianeta non si muoverebbe rispetto al centro ricevente.

**Anche in questo caso, comunque, è possibile registrare dei falsi positivi;** si tratta dei segnali provenienti dai satelliti terrestri posti in orbita geostazionaria.

Riassumendo brevemente quanto andremo ad approfondire nei capitoli successivi, captare un segnale alieno risulta essere difficile e complicato allo stesso tempo; attualmente non abbiamo una branca dell’astronomia che si occupi esclusivamente di analizzare segnali alieni, mentre, contemporaneamente, le attuali conoscenze astronomiche e tecnologiche sarebbero effettivamente in grado di permetterci di decrittare un eventuale messaggio non terrestre; infine, non siamo ancora in grado di

---

<sup>3</sup> La frequenza della luce assorbita ed emessa dagli atomi di idrogeno.

capire in quale direzione puntare lo sguardo o di stabilire quale tipo di segnale dovremmo analizzare.

La sfida di certo assume proporzioni di enorme rilevanza; captare un segnale extraterrestre non sarebbe, infatti, soltanto una eccezionale scoperta scientifica, oppure la prova definitiva dell'esistenza di civiltà aliene, implicherebbe anche il definitivo abbattimento dell'idea che siamo soli nell'universo, con tutte le sue conseguenze in materia di religione, società, politica e non ultime le implicazioni psicologiche.

Fino ad oggi i radio telescopi sparsi in tutto il mondo continuano ad ascoltare.



### **Roberto La Paglia**

nasce essenzialmente come poeta e romanziere conseguendo, grazie a una sempre più vivace attività letteraria tanto in Italia quanto in Europa, numerosi riconoscimenti da parte delle maggiori Accademie culturali; il passo successivo vede ormai da anni la sua attività intellettuale rivolta allo studio delle scienze esoteriche, occulte e misteriche.

Ad una dettagliata esposizione, affianca rigore metodologico ed una scrittura chiara e intuitiva, tutte cose che permettono anche al neofita di potersi muovere agevolmente tra le pagine dei suoi scritti alla scoperta di antichi misteri e realtà parallele. Lungo questi percorsi si muove in maniera poliedrica, spaziando dalle Scienze di Frontiera ai misteri dell'ignoto.

Tra la sua produzione editoriale: Archeologia Aliena (2008), Misteri sconosciuti d'Italia (2009), Il grande libro dei Misteri (2010), Forbidden Histories (2011), Ufologia Occulta (2012), Enigmi sepolti (2013).

Numerosi i suoi interventi e gli articoli su riviste quali Area 51, X Times, Area di Confine, Hera, Il Giornale dei Misteri; alterna alle sue conferenze a carattere divulgativo, una interessante produzione di ebook sulle piattaforme Amazon e Lulu e una costante presenza in rete con il blog <http://esomisteri.blogspot.com> e il sito ufficiale della rivista SIGNS Magazine, della quale è ideatore e direttore editoriale (<http://signs.orizzonteassoluto.info>).



### **Enrico Vincenzi,**

romano, laureato in architettura, docente di Disegno e storia dell'arte nelle scuole medie superiori paritarie, giornalista freelance e ricercatore indipendente. Ha scritto numerosi articoli pubblicati su diversi siti web, testate giornalistiche in rete e su carta stampata. Siti web: <http://lescienzewebnews.it>, <http://ilportaledelmistero.it>, <http://stangedaysnews.it>; Testate giornalistiche web: **Tracce d'eternità**, **SIGN Magazine**; Riviste e giornali (carta stampata): "**Pagine**" (periodico bimensile), "**Area di confine**" (rivista mensile).

Di particolare rilevanza la sua partecipazione, in qualità di conduttore, alla trasmissione televisiva: **Eclissia - viaggio nel mistero**, andata in onda sulla rete privata tv "**Cinquestelle**", dove ha affrontato con rigore e notevole preparazione molti degli argomenti scottanti relativi al mondo del mistero e delle scienze di frontiera.

Gestisce in rete il blog "I Naufraghi delle stelle" ([inaufraghidellestelle.blogspot.com](http://inaufraghidellestelle.blogspot.com)) nel quale si occupa prevalentemente di quelle materie considerate "di confine" per quanto riguarda il vasto campo delle scienze ufficiali. Vuole seguire conoscere e capire tutti quei fenomeni che attualmente non hanno trovato valida soluzione da parte della cosiddetta "scienza ufficiale" e inerenti soprattutto i campi dell'ufologia e dell'archeologia misteriosa e aliena e dell'esplorazione spaziale.



Questo contributo è un estratto – *adattato ad articolo* – del libro “Segnali dallo Spazio. Storie di comunicazioni con gli extraterrestri”, di Roberto La Paglia ed Enrico Vincenzi, edizioni Cerchio della Luna, 2014.

Il libro è reperibile in varie librerie e siti online, tra cui ad esempio segnaliamo:

[http://www.macrolibrarsi.it/libri/\\_segnali-dallo-spazio-libro.php](http://www.macrolibrarsi.it/libri/_segnali-dallo-spazio-libro.php)

[http://www.lafeltrinelli.it/products/9788896682876/Segnali\\_dallo\\_spazio/Roberto\\_La\\_Paglia.html](http://www.lafeltrinelli.it/products/9788896682876/Segnali_dallo_spazio/Roberto_La_Paglia.html)

<http://www.ibs.it/code/9788896682876/la-paglia-roberto-vincenzi/segnali-dallo-spazio.html>

[http://www.ilgiardinodeilibri.it/libri/\\_segnali-dallo-spazio.php](http://www.ilgiardinodeilibri.it/libri/_segnali-dallo-spazio.php)



È vietato riprodurre questo articolo senza esplicito e formale consenso da parte degli autori e del sito che lo ospita.

Cropfiles.it ©2014